

Al Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia  
Debora Serracchiani

All'Assessore alla Salute, Integrazione Socio-sanitaria,  
Politiche Sociali e Famiglia  
Maria Sandra Telesca

Al Direttore Generale della DCSISPSF  
Adriano Marcolongo

Al Presidente della III Commissione consiliare  
Franco Rotelli

Loro sedi

Oggetto: "Progetto di riforma sanitaria regionale, DDLR n. 59: considerazioni e punti irrinunciabili per lo sviluppo ed il benessere nel territorio dell'Alto Friuli".

Come a Voi ben noto, ma che è nostro desiderio ed impegno politico ribadire, il territorio montano e pedemontano soffre da tempo a causa di molteplici problematiche, che toccano tutti gli aspetti del vivere moderno. Le prospettive per il futuro, sia immediato che a medio-lungo termine, non sono purtroppo ottimistiche.

**Il nostro giudizio sulla proposta di riordino istituzionale ed organizzativo del Servizio sanitario regionale è positivo**, in quanto riteniamo che sia stata disegnata una buona cornice, all'interno della quale la sanità ospedaliera resta agganciata alla medicina territoriale, evitando il pericoloso abbraccio gestionale fra ospedale ad elevata specializzazione ed ospedali di rete.

Non è nostro intendimento, con la presente lettera, effettuare una esaustiva disamina delle possibilità organizzative che devono implementare il disegno di legge; ci corre però l'obbligo, in quanto attivamente e passionalmente impegnati a difesa dei nostri fragili territori, di sottoporre come proposta alcuni punti **per noi irrinunciabili**, per poter fornire all'Alto Friuli gli strumenti per tutelarli stabilmente nel tempo, per evitare il continuo confronto con l'ineluttabile pochezza dei suoi numeri. L'Alto Friuli non deve procacciarsi atteggiamenti caritatevoli, ma deve avere stabili risorse per mantenere alta la testa e contrattare alla pari col resto della regione.

Rappresentiamo le istanze, in qualità di Presidenti delle Assemblee dei Sindaci di Ambito distrettuale e della Conferenza dei Sindaci dell'Azienda per i Servizi Sanitari, di 43 comuni montani e pedemontani; abbiamo avuto modo, negli ultimi anni, di condividere riflessioni e preoccupazioni con gli Amministratori dei nostri territori, a tutela dei quali riteniamo di poter presentare questi irrinunciabili sei punti:

1. i nosocomi di Tolmezzo e di Gemona divengano, ciascuno per le caratterizzazioni che verranno loro assegnate ed in un progetto di integrazione con altri stabilimenti aziendali, **sedi di peculiari attività specialistiche**, rispondenti alle attuali e future necessità, così da renderli **poli di attrazione ed innovazione** nel contesto dell'offerta sanitaria regionale;

2. le sedi dell'Azienda di Assistenza Sanitaria e del Distretto sanitario restino in Alto Friuli: si compia un atto di coraggio organizzativo, valorizzando le potenzialità periferiche piuttosto che favorire l'accentramento in sedi economicamente e socialmente già agevolate;
3. la quantificazione dei Distretti sanitari non sia determinata dal puro calcolo aritmetico, che vedrebbe la montagna soccombente in partenza; le dimensioni di un Distretto vengano definite sulla base del rapporto con gli Ambiti;
4. il fondo sociale regionale sia ripartito riconsiderando lo stato di profondo e progressivo svantaggio della montagna, la poca accessibilità e fruibilità di servizi accessori a causa della conformazione socio-economica e geografica del territorio, la percepita "lontananza" dei servizi causata da un sistema di trasporti inadeguato;
5. venga ridisegnata la rete dei trasporti pubblici, anche con modalità innovative, perché il collegamento fra servizi e cittadini non sia solo virtuale ma effettivo, soprattutto a beneficio delle persone più disagiate e disabili;
6. venga garantita equiaccessibilità, equidistribuzione e sicurezza dei servizi: l'attenzione al territorio significhi presenza di attività ambulatoriali specialistiche nelle principali sedi di erogazione, e la sicurezza del sistema sia concetto imprescindibile, sia dal punto di vista strutturale che tecnico-organizzativo, in tutti i luoghi deputati alle cure ed all'assistenza.

Siamo convinti che per salvare il territorio dell'Alto Friuli sia necessario che la politica regionale compia una rivoluzione copernicana, cambiando punto di vista e spostando i baricentri decisionali e funzionali; non si tratta di sottrarre prestigio a chi già ha molto, ma di ridistribuire possibilità di sviluppo in maniera equa.

Siamo a disposizione per un auspicabile approfondimento delle tematiche sovraesposte.

Confidiamo in un positivo accoglimento della presente e porgiamo cordiali saluti ed auguri di buon lavoro.

Presidente dell'Assemblea  
dei Sindaci di Ambito  
distrettuale 3.1  
Nadia Campana

Presidente dell'Assemblea dei  
Sindaci di Ambito  
distrettuale 3.2  
Cristiana Gallizia

Presidente della Conferenza dei  
Sindaci dell'ASS n. 3 "Alto Friuli"  
Paolo Urbani